

Riflessione del Superiore Generale

Molte persone vivono il weekend di Pasqua con amici e familiari, con momenti di sport o semplicemente per concedersi una "piccola pausa". Quest'anno il Covid mette una nuvola nera su alcuni avvenimenti, ma le persone fanno quel che possono. Può darsi che qualcuno, in mezzo a tante attività, ricordi la gioia della Risurrezione. Forse!

Per i credenti, questa settimana è il momento più bello e significativo dell'anno. La grande notizia è che l'evento salvifico della vita, morte e risurrezione di Cristo ci libera dalla paura, dalle tenebre e dal peccato. È il cuore della nostra fede. "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui" (Rm 6,8).

I misteri salvifici della Settimana Santa sono assolutamente al centro della nostra Vita Religiosa. La sfida centrale della vita religiosa, come speciale consacrazione all'interno della Chiesa, è quella di abbracciare la chiamata battesimale morendo e risorgendo con Cristo, alla maniera dei martiri cristiani, passati e presenti. È facile per noi Religiosi lasciarci "distrarre da tante cose": la vita religiosa perde così la sua autenticità e diventa anemica. Gli autori spirituali la chiamano "accidia".

Questi santi giorni ci invitano a rinnovare la nostra vita religiosa e cristiana in tutta la sua profondità impegnandoci con rinnovata vitalità a seguire Cristo Gesù, Rivelazione del Padre, mediante la potenza dello Spirito Santo. Questo produce conseguenze pratiche nel nostro ministero vissuto nell'amore. Niente di meno. È vero che siamo chiamati a vivere una spiritualità "semplice e modesta nell'espressione, vicina alla vita della gente comune" (Cost. 117), e noi Maristi non vorremmo che fosse altrimenti, ma solo come nostro particolare modo, sempre rinnovato, di vivere esplicitamente e fedelmente come discepoli di Gesù Cristo.

Entrare nel mistero centrale della Settimana Santa ha come conseguenza, tra le altre, di prendere sempre più coscienza che quel corpo ferito e torturato del Cristo, che evochiamo nella liturgia, continua ad essere incarnato nelle sofferenze e negli abusi di cui sono vittime oggi tante nostre sorelle e fratelli.

Durante la liturgia del Giovedì Santo, le parole e i gesti di Gesù ci invitano a diventare un popolo sacerdotale che si inginocchia davanti ai nostri fratelli e sorelle, li nutre della Parola e dell'Eucaristia, e sfama gli affamati del nostro mondo in tanti modi diversi.

Come Maria e gli Apostoli ai piedi della Croce al Golgota, noi scegliamo di restare con coloro che soffrono. Soffriamo e piangiamo, reclamiamo giustizia. Come nel primo Venerdì Santo, forse siamo tentati di scappare con coloro che temono la sofferenza e la morte. La liturgia del Venerdì Santo ci invita a restare fedeli, come Maria, a coloro che sono rifiutati. Se seguiamo la nostra particolare Via Crucis rispondiamo con amore misericordioso e con voce profetica al Golgota in cui oggi ci troviamo.

In questo Sabato Santo forse ci sentiamo sopraffatti dal silenzio dei nostri dubbi, delle nostre incertezze e dei nostri fallimenti. Anche la nostra fede è messa in discussione. Accade sempre più man mano che invecchiamo. Il Sabato Santo è il momento buono per essere pazienti e sereni con noi stessi e con gli altri nei nostri dubbi, mettendo umilmente la nostra fede nella grazia salvifica di Dio.

La gioia radiosa della Domenica di Pasqua non è una grazia a buon mercato. Dopo l'inverno dei giorni precedenti, bui e freddi, nasce la speranza di una vita nuova, di una nuova primavera, la vita di Gesù risorto, purché abbiamo gli occhi della fede per vedere e credere e la voce per annunciare la Buona Notizia.

Buona settimana santa. Felice Pasqua!

John Larsen s.m.

